



Al Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Prof. Alberto BONISOLI

Roma, 2 luglio 2019

SIGNOR MINISTRO, LA CONCERTAZIONE È UN'ALTRA COSA!

Egregio Ministro,

abbiamo seguito, e continuiamo a seguire, direttamente e a mezzo stampa, le evoluzioni dell'annunciata riforma organizzativa del Ministero. In una sua dichiarazione alla stampa di qualche giorno fa lei ha affermato che *«il processo che ha portato alla rielaborazione di questo decreto ha avuto un percorso partecipato e concertato (...)»*.

Restiamo piuttosto sconcertati per questa affermazione, poiché – al di là del fatto che la maggioranza delle Organizzazioni Sindacali si è sempre dichiarata insoddisfatta rispetto al contenuto di questo progetto – per noi il termine concertazione corrisponde a ben altra cosa, ovvero *«azione congiunta tra le forze sociali e il governo sui maggiori temi della politica»*.

Indubbiamente c'è stata, nei mesi scorsi, un'articolata audizione delle parti sociali, delle associazioni professionali e di vari portatori di interessi; ma non di più. Per il resto, l'Amministrazione ha proceduto a ranghi serrati recependo più o meno l'uno per cento delle piattaforme presentate dai sindacati. Se è azione congiunta questa! Se è concertazione questa!

È probabile che nel testo approvato dal recente Consiglio dei Ministri e ora al vaglio della Corte dei Conti siano state accolte lievi – con riferimento al dato quantitativo, non certo qualitativo – modifiche rispetto all'assetto delineato: si veda il caso del Museo delle Civiltà e, probabilmente, del Museo Nazionale di Villa Giulia per cui risulta alle scriventi un progetto di inserimento organico in una maxistruttura filologicamente legata alle antichità etrusche. Ma il recupero del Castello e Parco di Miramare è scaturito da una pressione politica, pertanto, a conti fatti, di concertazione non si può proprio parlare...

Confidiamo molto nel promesso appuntamento di luglio volto a verificare l'atto di indirizzo connesso alla riforma e confidiamo nella possibilità di sospendere l'attuazione del DPCM e legare l'attuazione della riforma a successivi atti regolamentari, oltre che alla presentazione alle parti sociali di un progetto complessivo di riorganizzazione e non solo del "contenitore vuoto" del DPCM. Senza questi elementi essenziali la nostra posizione di contrarietà rimarrà, senza escludere percorsi di protesta in assenza di condizioni di garanzia per i lavoratori.

Non dimentichi che rappresentiamo l'80% dei lavoratori di questo dicastero perciò sentiamo di poter garantire la piena affidabilità delle osservazioni che riferiamo per conto dei nostri colleghi. Osservazioni che partono dalle difficoltà gestionali ordinarie, di cui spesso e volentieri gli artefici delle riforme non hanno alcuna contezza in quanto non hanno trascorso neanche un giorno negli uffici del Mibac.

Noi ribadiamo che esistono tutte le condizioni per un confronto franco e costruttivo e sinora abbiamo purtroppo verificato che l'insieme delle proposte avanzate dalle parti sindacali non ha ricevuto la giusta attenzione. Pertanto, sig. Ministro, non rispolveriamo termini impegnativi, ma se vuole veramente praticare il metodo della concertazione noi ci siamo e non ci sottrarremo certo al dialogo, purché lo stesso sia finalizzato a soluzioni che tengano nel giusto conto le proposte e le osservazioni che la parte sindacale ha prodotto.

Distinti saluti.

FP CGIL
C. Meloni

CISL FP
G. Nolè
V. Di Stefano

UIL PA
F. Trastulli